

In occasione della serata dedicata all'acquedotto Teresiano, si raccoglieranno le prenotazioni per una visita alle Gallerie Superiori poste nei pressi del Capofonte.

Gli interessati potranno scendere nel complesso di cunicoli sotterranei realizzati nel 1651 ed utilizzati per la raccolta dell'acqua da convogliare alla città di Trieste.

La discesa avverrà attraverso un pozzo verticale profondo 6 m, attrezzato con una scala metallica.

Per la visita è necessario dotarsi di vestiario adeguato (presenza di fango), di stivali in gomma al ginocchio (presenza di acqua) e di una fonte di illuminazione autonoma personale. E' consigliato, inoltre, di munirsi di un ricambio di vestiario nel caso di un incontro "troppo ravvicinato" con l'elemento liquido.

Il limite di età viene fissato in 14 anni e i minorenni dovranno essere accompagnati da un adulto.

La Società Adriatica di Speleologia fornirà il supporto logistico e metterà a disposizione appositi caschi di sicurezza.

La visita al Capofonte ed alle Gallerie Superiori avrà la durata di circa un'ora.

La visita all'acquedotto si svolgerà alla presenza di persone esperte. Con l'adesione all'iniziativa i partecipanti prendono atto che la discesa si sviluppa in un ambiente buio, bagnato e fangoso ed attestano di possedere le caratteristiche psico/fisiche necessarie.



VI Circoscrizione del Comune di Trieste
in collaborazione con la
Società Adriatica di Speleologia



ACQUEDOTTO TERESIANO

Due secoli di storia



Presentazione multimediale sull'acquedotto Teresiano
Venerdì 18 maggio, ore 20.30, presso la sede della
VI Circoscrizione in Rotonda del Boschetto n. 6

Visita alle Gallerie Superiori dell'acquedotto
Sabato 19 maggio, a partire dalle ore 10.30

ACQUEDOTTO TERESIANO

Due secoli di storia

Il territorio su cui poggia la città di Trieste è costituito da flysch, ovvero da stratificazioni alternate di marna ed arenaria. La circolazione idrica è quasi completamente superficiale, con corsi d'acqua che si ingrossano rapidamente dopo ogni precipitazione e che rimangono completamente asciutti nei periodi più secchi. Solo una minima quantità d'acqua scende in profondità attraverso le spaccature del terreno, ma scavando una galleria che si inoltra negli strati di roccia, si potranno incontrare queste fratture ed in loro corrispondenza si intercetterà la scarsa acqua che percolerà dalle pareti. Più è lunga la galleria, più discontinuità si incroceranno e quindi più acqua si raccoglierà. Gli ingegneri incaricati nel novembre 1749 dall'imperatrice Maria Teresa si sono affidati a questa teoria e si sono portati nella zona dove un tempo trovava inizio il vecchio acquedotto romano di San Giovanni. Sicuramente era visibile sul posto qualche fuoriuscita d'acqua e si è cominciato a scavare, proprio in quel punto, la prima di una lunga serie di gallerie sotterranee. L'intervento si è concluso nel 1751 e, a ricordo dall'impresa, è stata scolpita una bella lapide a cartiglio posta sopra l'ingresso del Capofonte, in via alle Cave. La condotta scendeva quindi verso valle e, dopo circa mezzo chilometro, andava ad unirsi ad un vasto complesso di cunicoli artificiali, chiamato gallerie Secker/Zoch/Tschebull. In origine esse avevano uno sviluppo di



circa 300 metri, ma in seguito a ripetuti ampliamenti hanno raggiunto una lunghezza quasi quattro volte superiore a quella iniziale. La condotta si dirigeva poi verso ovest oltrepassando su volti il corso del torrente Starebrech nei pressi dell'attuale rotonda del Boschetto, scorreva lungo la via Pindemonte, raggiungeva via Piccolomini ed imboccava l'attuale viale XX Settembre, allora noto con il nome di "Passeggio dell'Acquedotto". All'inizio del Viale era presente uno sfiatatoio contrassegnato con il n. 28 dove confluiva un ramo laterale, che si collegava alla sorgente Sussnek e alla galleria Giuliani, posta nei pressi del Mulino dello Scoglio. Nei pressi di piazza San Giovanni la condotta sotterranea entrava nel Borgo Teresiano e, mantenendosi sulla sinistra del Canal Grande, raggiungeva il centro città. La condotta primaria presentava numerose diramazioni laterali, che fornivano acqua ad alcune abitazioni private ed alcuni edifici pubblici, e alimentava le tre fontane pubbliche, quella del Giovanin in piazza Ponterosso (1753), quella del Nettuno in piazza della Borsa (1755) e quella dei Quattro Continenti in piazza Grande (1751).



La **Società Adriatica di Speleologia** studia ed esplora il sottosuolo cittadino da più di 35 anni. In questo periodo uno degli argomenti più interessanti fra quelli trattati è stato l'acquedotto Teresiano, opera seicentesca voluta dall'imperatrice Maria Teresa per alimentare la città di Trieste. Durante gli studi svolti sono stati documentati e topografati più di tre chilometri di gallerie e cunicoli appartenenti a questo acquedotto.